ANNO XVI. Mercoledì, 25 marzo 1863 N. 84

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 28	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Le domande ed i vaglia postali d'abbonamento debbono essere indirizzati alla *Direzione del giornale* L'Opinione, *Torino*.

I signori associati sono pregati di unire alla domanda di abbonamento la fascia in corso.

Torino, 24 marzo

IL MINISTERO

Oggi, mercoledì, sono stati annunziati al Parlamento i cambiamenti avvenuti nel ministero. La salute cagionevole dell'illustre Farini destava da un pezzo vive apprensioni a'suoi amici e faceva preveder prossimo il giorno in cui sarebbe stato costretto a ritirarsi dalla presidenza e dalle agitazioni della politica per cercar nel riposo quel ristoro di cui abbisogna.

L'annunzio della sua dimissione fu accolto con dolore da tutti coloro che pregiano le qualità eminenti dell'egregio statista e riflettono come le lotte e fatiche sostenute per la patria siano la cagione principale dell'infermità onde egli fu colpito. La nomina dell'on. ministro delle finanze a presidente del Consiglio fu sentita con piacere. L'esito ch'ebbe l'operazione dell'imprestito e le sue doti di abile e valente oratore e la necessità che ha il ministero di dare una prevalenza alla quistione finanziaria, rendono lui più che altri adatto a quel posto.

Quanto all'on. conte Pasolini, sapevasi ch'egli non aveva sin dapprincipio accettato il portafoglio degli affari esteri, che provvisoriamente, preferendo le cure amministrative a' negoziati diplomatici, epperò se di qualche cosa v' ha a meravigliare si è che abbia condisceso a ritenerlo sinora. Gentile di modi, conosciuto all'estero per l'alta sua posizione e per le estese sue relazioni, italiano schietto ed onesto, egli non provocava nè ire nè sospetti e nel breve suo passaggio al potere ha ottenuto questo importante risultato di assicurar viemeglio i buoni rapporti colle due grandi potenze occidentali, astenendosi in pari tempo da passi od atti che anche da lungi facessero temere che ne venisse menomamente compromesso il programma nazionale.

A successore suo è stato nominato il suo segretario generale, signor Visconti-Venosta. Avvezzi a dire francamente la verità a tutti, crediamo debito imprescindibile di dirla intera a' nostri amici.

Questa nomina ha prodotto un sentimento di inesprimibile sorpresa nella Camera dei deputati, nel Senato e fuori del Parlamento. Essa è riuscita così inaspettata, che universalmente si ricusava di prestarle fede, finchè non venne ufficialmente annunziata. Nelle condizioni in cui si trova il paese, colle complicazioni che preoccupano l'Europa e le altre che possono sorgere, si giudicava che a ministro degli affari esteri verrebbe nominato qualche uomo politico, che avesse un'elevata posizione parlamentare o diplomatica e fosse noto in Italia e fuori. Se, come osservava il sig. Billault al Senato francese, l'Italia è un regno giovane e che ha poca influenza e su cui la Francia non poteva ancora far assegnamento, faceva di mestieri affidar il portafoglio degli affari esteri a chi potesse colla sua autorità, col suo prestigio, col suo nome, riparar almeno in parte a' difetti che derivano dalle peculiari contingenze nostre.

Queste riflessioni hanno molto peso. Noi pregiamo la perspicacia, il carattere, le maniere cortesi, i sentimenti liberali del sig. Visconti-Venosta; ma egli deve conquistare, essendo ministro, quell'autorità che si reputa imprescindibile per diventarlo, quell'autorità ch'è necessaria eziandio per persuadere al paese che si è davvero ministro e si è capace di adempierne le funzioni. Questa sola è la cagione vera di sua debolezza. Chè l'esser giovine è un difetto che molti vorrebbero ancor avere, e del quale pur troppo tutti ci correggiamo presto. Anzi crediamo che sia bene di non lasciare in disparte i giovani, ma di adoperarli, di cimentarli ne' pubblici negozi; ma fa d'uopo che anch'eglino lavorino e fatichino nel Parlamento, per ottenervi quell'importanza, che è il premio di sforzi perseveranti e d'ingegno provato nelle discussioni.

Amici come siamo del ministero, desideriamo vivamente che l'on. Visconti-Venosta possa giustificar coi fatti la sua nomina. Non glie ne mancheranno al certo le occasioni, e se egli saprà afferrarle e riuscire, il Parlamento lo ascolterà con benevolenza e la nazione si mostrerà lieta ch'egli abbia avuto il generoso ardire, o meglio la singolare abnegazione di assidersi su quel seggio reso celebre dal genio del conte di Cavour.

LETTERA DI NAPOLEONE III

I giornali francesi pubblicano la seguente lettera indirizzata dall'imperatore Napoleone III al signor Billault:

Mio caro signor Billault, ho letto il vostro discorso, e, come sempre, sono stato lieto di trovare in voi un interprete sì fedele ed eloquente della mia politica. Voi avete saputo conciliare l'espressione delle nostre simpatie per una causa cara alla Francia coi riguardi dovuti a sovrani e governi esteri. Le vostre parole sono state su tutti i punti conformi al mio pensiero, e respingo qualunque altra interpretazione de' miei sentimenti. Credete alla mia sincera amicizia.

NAPOLEONE.

NOTIZIE DI NAPOLI

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Napoli, 22 marzo

Il totale delle sottoscrizioni avuto nel Napolitano per l'imprestito ammontano a circa 365 mila fr. di rendita. In questa somma devono anche computarsi lire 125 mila di rendita fatte prendere nell'ultimo giorno dalla banca Rothschild di Napoli come privata speculazione. In complesso si osservò che le domande per 10 lire di rendita sono numerosissime e per nulla in proporzione con quelle fatte dai grossi capitalisti, i quali, mi risulta quasi positivamente, hanno sottoscritto da Rothschild stesso per non essere nel pericolo di vedere poscia ridotte le loro domande. Devo poi anche notare che le provincie, per non esservi altra succursale della Banca nazionale che quella di Napoli, poterono difficilmente concorrere coi loro capitali a questa speculazione, e non furono che pochissimi quelli i quali ebbero mezzo di incaricare qualche loro conoscente di Napoli di prendere per conto loro qualche partita dell'imprestito. Le domande di L. 10 di rendita non sono tutte di piccoli capitalisti, ma molti studiarono di prendere quel mezzotermine per avere in definitiva tutta la somma sottoscritta.

Egli è fuor di dubbio che se le provincie avessero potuto essere avvisate per tempo delle condizioni stabilite per l'imprestito, come pure de'giorni in cui era aperta la sottoscrizione, la cifra sarebbe stata assai più rilevante e la dimostrazione di fiducia nel governo e nel credito dello stato molto più esplicita che realmente nol fu: ad ogni modo con tutte le difficoltà di tempo e di luogo osservate in questa sottoscrizione, la cifra raccolta è assai significativa.

I giornali dell'opposizione si scatenano rabbiosi contro il governo e più ancora contro il prefetto, marchese D'Afflitto, per avere mostrata energia nell'impedire che le dimostrazioni del giorno di S. Giuseppe trasmodassero e recassero imbarazzi internazionali. Queste loro declamazioni sono fuori di proposito: come arma di partito, le comprendo, come ragionamenti logici in verità le trovo molto basate sul falso. Havvi una legge di sicurezza pubblica la quale proibisce in genere qualsiasi dimostrazione di piazza: questa legge, dacchè fu fatta, deve essere eseguita. Il volere un privilegio in nome della democrazia che predica l'uguaglianza è un assurdo. Quindi il governo era nel suo pieno diritto di impedire che quelle dimostrazioni percorressero in lungo ed in largo la città, e disturbassero così i pacifici cittadini, rompendo loro i vetri a colpi di sasso! L'uso di questo suo diritto era poi anche consigliato dalla circostanza che si sapeva positivamente che la dimostrazione doveva recarsi sotto ai consolati di Francia e di Russia, con quale scopo ciascuno se lo può facilmente immaginare. Lo stesso P. Pantaleo nella foga del suo discorso non potè dar torto al governo se impediva che si proseguisse oltre il palazzo S. Giacomo.

I capi della dimostrazione ebbero dall'autorità consigli di prudenza prima ancora che fosse in marcia, i quali furono accolti con noncuranza. Il dire poi che si procedeva avanti coi ritratti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi innalzando evviva all'uno ed all'altro è cosa di nessun conto perchè la legge non stabilisce un'eccezione per le dimostrazioni di piazza che si coprono del nome o del ritratto del Re.

Il giorno onomastico di Garibaldi era bastantemente festeggiato colle bandiere appese al mattino a molte finestre e coi lumi accesi alla sera. Era già un bell'attestato per un semplice cittadino. Del resto le persone cadute nella sera in potere della forza pubblica, meno alcune eccezioni di giovinotti riscaldati per le libazioni del giorno, sono per la maggior parte di cattive qualità morali ed alcune anzi conosciute per agenti attivissimi del partito borbonico. Le perquisizioni fatte sulla loro persona e nelle rispettive abitazioni hanno fornito degli elementi utilissimi per provare che si stava tramando un complotto a favore della caduta dinastia.

I due spagnuoli, arrestati in quella sera, danno un carattere serio a questa congiura. Amendue sono agenti di Tristany e dovevano preparare in Napoli una specie di sollevazione militarmente organizzata: uno di questi è antico compagno di Borjes e l'altro è un ecclesiastico dotato di molta accortezza capace perciò di rannodare le fila di una vasta cospirazione. Dopo tutto questo, non capisco come uomini amanti del proprio paese possano per antipatia personale disapprovare l'operato dell'autorità, e come abbia ad essere risponsabile il nostro prefetto degli ordini che il ministero ha dovuto emanare per tutto il regno onde far rispettare la legge? Questo sistema però venne già abbandonato perchè ho veduto che i giornali di ieri lasciano da parte il marchese d'Afflitto per trattare le questione più in grande e questo dacchè si sono accorti che facevano falsa strada accollando a lui la risponsabilità di ogni cosa, mentre le notizie delle provincie annunziavano che tutti i prefetti avevano avute identiche istruzioni. Ora mi direte: e la maggioranza come ha accolto queste accuse e queste disposizioni governative? Col contegno il più bello che si possa imaginare, lasciando al governo libertà d'azione e facendo un vuoto attorno a coloro che a forza di dimostrazioni e di chiassi vorrebbero ricondurci ad un nuovo Aspromonte.

La fiducia della popolazione nel ministero non ha subita la più piccola scossa. L'opposizione però non sta colle mani alla cintola e cerca di organizzarsi seriamente; non potendo fare una guerra di principio sta intavolandone una di persone. Tutte le batterie sono volte ora contro il nostro prefetto, che forte della simpatia dei suoi concittadini, seguita a fare il dover suo, lasciando abbaiare chi vuole. Questa tattica ha per iscopo di renderlo impossibile e così recare al ministero un colpo sensibile, al quale vogliono creare imbarazzi su imbarazzi per renderlo impopolare almeno in queste provincie. Se tale sistema sia vantaggioso al paese lascio a voi il giudicarlo.

Ieri alle 2 ebbe luogo in campo di Marte il secondo giorno di corsa. L'affluenza del mondo elegante fu straordinaria. Tutto andò benissimo, salvo una disgrazia occorsa ad un capitano di stato maggiore (Gnecco) il quale dovendo correre fra i *gentlemen riders*, ebbe il suo cavallo trasportato talmente da non poterlo più frenare ed impedire che non lo gittasse in un burrone profondo che esiste fuori del campo, dal quale venne egli ritirato ferito alla testa e dicesi anche al petto. Si spera però che la cosa non avrà conseguenze tristi.

Questa mane a mezzogiorno il prefetto passa in rivista a Chiaia la guardia nazionale della città. Il tempo è discreto.

PROCLAMA DEL GENERALE FOREY

Togliamo dai giornali francesi del 23 il testo completo del proclama indirizzatò dal generale Forey ai messicani, prima di mettersi in marcia per Puebla:

Messicani,

Dopo la lunga dimora che il corpo di spedizione posto sotto i miei ordini è stato costretto a fare ne' suoi accantonamenti, ora si appresta ad uscirne ed a marciare su Messico.

Per quanto sia stato lungo, questo tempo passato in un apparente riposo, non sarà stato perduto. Esso avrà servito, non ne dubito, a farvi riflettere sulle menzogne di coloro che hanno interesse a rappresentarci come vostri nemici ed ai quali i bravi soldati ch'io comando hanno data una splendida smentita, coll'ordine e colla disciplina che non hanno cessato di regnare nelle loro file.

Se noi siamo vostri nemici, noi francesi che proteggiamo le vostre persone, le vostre famiglie, le vostre proprietà, che saranno mai que' messicani vostri concittadini che vi governano col terrore, che devastano i vostri beni, che, rovinando le sostanze dei privati con imposte senza esempio, annientano la ricchezza pubblica, e tutto ciò per conservare un potere del quale fanno un uso tanto cattivo?

Sì, messicani, voi dai nostri atti avrete conosciuta la verità, la lealtà delle nostre parole, quando, in nome dell'imperatore, vi ho solennemente dichiarato ciò che oggi ancora vi ripeto, vale a dire che i soldati della Francia non sono qui venuti per imporvi un governo; essi, sappiatelo, non hanno altra missione, dopo aver ottenuta colla forza da chi si dice l'espressione della volontà nazionale, la giusta riparazione che coi negoziati non hanno potuta conseguire, non hanno altra missione, ripeto, tranne quella di consultare la volontà nazionale sulla forma di governo ch'essa desidera e sulla scelta degli uomini ch'essa crederà più degni di assicurarle l'ordine colla libertà all'interno, la sua dignità e la sua indipendenza all'estero.

Compiuta questa missione, rimarrà all'esercito francese l'obbligo d'ajutare il governo da voi scelto a procedere risolutamente nella via del progresso — di quel progresso, che, a dispetto di coloro che mal conoscono il Messico, riuscirà a farne un popolo che nulla avrà da invidiare agli altri.

Allora, quelli di noi che non avranno pagato colla vita il compimento di questa nobile impresa, risaliranno sui vascelli della Francia e ritorneranno nella loro patria lieti e superbi dell'adempimento d'un gran dovere, se questo avrà per risultato la rigenerazione del vostro paese.

Orizaba, 15 febbraio 1863.

Il generale di divisione, senatore, comandante in capo del corpo di spedizione nel Messico

FOREY.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Si legge nel *Journal des Débats* del 23:

Noi avevamo supposto che Langiewitz, ritirandosi a Opatowice, avesse l'intenzione d'inviare di là delle colonne in varie direzioni. Infatti, un dispaccio da Cracovia, in data del 21 marzo, ci fa sapere che dopo i due sanguinosi combattimenti di Zagorsz e di Busk, le forze di Langiewitz si sono divise, per suo ordine, in tre bande, una delle quali, il 20 marzo, si è battuta nei monti di Santa Croce. Langiewitz sapeva bene, prima ancora della funesta giornata di Busk, che il suo esercito non poteva intraprendere una guerra regolare, nè lottare in battaglia formale contro le masse de' russi. Inoltre incontrava difficoltà ogni giorno maggiori per provvedere al vitto delle sue truppe, riunite in un sol corpo nei palatinati di Cracovia e di Sandomir. Quindi egli aveva deciso di disseminarle in varii punti e di recarsi egli stesso co' suoi ufficiali in un altro palatinato, dove lo aspettavano truppe fresche. Se siamo ben informati, egli sperava di giungere in quel palatinato, del quale il lettore non si maraviglierà che noi tacciamo il nome, traversando segretamente il territorio austriaco. Sventuratamente questo disegno è stato sventato dallo zelo dell'agente austriaco che ha commesso il fallo gratuito di riconoscerlo. Langiewitz riconosciuto, il gabinetto di Vienna, che è in pace colla Russia, non poteva far altro che internarlo.

Noi non dubitiamo punto che l'agente, il quale ha fatta quest'importante cattura, non riceva calde congratulazioni dal signor di Rechberg. Ma otterrà più facilmente dei complimenti che una promozione ad un grado superiore. Il signor di Rechberg non ha mai dovuto maggiormente ammirare la verità del famoso detto del signor di Talleyrand: « Sovratutto, non troppo zelo. »

Si legge nella *France* del 23:

Si conferma che il governo russo ha promesso di concedere un'amnistia, non appena le bande che non hanno seguito Langiewitz nella sua ritirata, avranno deposte le armi.

...ge del *Tempo* di Trieste del 22:

Il luogotenente della Gallizia ha pubblicato un avviso, con cui avverte che quei rifugiati della Polonia russa, che qui trovarono un asilo, e che cercano di trovare partigiani per la rivolta, verranno sottoposti alle più severe pene, e banditi oltre i confini. A tale scopo i forestieri verranno sorvegliati, ed a nessuno sarà permesso di abbandonare il suo luogo di dimora senza essere munito di regolare certificato.

LE IMPOSTE DIRETTE NELLA VENEZIA E NELLA LOMBARDIA

Risposta alla *Gazz. uff. di Venezia*

Quantunque proviamo ripugnanza ad accettare la polemica con chi non combatte con armi leali e non usa modi civili, pure ci adattiamo per questa volta a rispondere all'articolista che nel n° 61 della *Gazzetta ufficiale di Venezia* imprendeva a confutare ciò che abbiamo detto nel n° 54 di questo giornale sotto il titolo: *Le imposte dirette nel regno d'Italia e nella Venezia*, e lo facciamo perchè non interpreti il nostro silenzio qual confessione di sconfitta, come gli piace fare a proposito di un precedente nostro articolo che pretende d'aver vittoriosamente confutato solo perchè non abbiamo stimato che la di lui risposta meritasse di essere ribattuta.

Lo scrittore della *Gazzetta di Venezia* comincia dal dirci che per fare un utile e ragionevole confronto è necessario basarsi su fatti omogenei. E ciò è appunto quanto facevamo nel nostro articolo, mentre fatti omogenei sono le tre imposte dirette, delle quali tenevamo discorso, perchè tuttora vigenti in Lombardia quali le lasciava il dominio austriaco, sì che tra questa regione e la Venezia, in riguardo alle imposte stesse, non corra altro divario che quello delle addizionali delle quali abbiamo calcolato il risultato.

Procede poi smentendo la nostra asserzione che il prodotto delle imposte dirette nel regno d'Italia nel 1862 sia stato di L. 104,902,811, e ricorre al prospetto C degli atti prodotti al Parlamento nella tornata 14 febbraio p. p., secondo il quale, a suo dire, le contribuzioni dirette realizzate o da realizzarsi per quell'esercito ammontarono a L. 131,082,000.

Quanto alla cifra da noi riportata, e riferita dalla gazzetta in 2 milioni di meno, forse per errore di stampa, noi l'abbiamo tolta dallo stato ufficiale delle riscossioni effettuate, pubblicato nella *Gazzetta del regno*, n° 27, del 31 gennaio p. p. — Quanto poi a' suoi 131 milioni potremmo osservare che non tutte le esazioni affidate a quella direzione corrispondono a vere imposte, sì che di queste non si sarà tenuto conto nel quadro citato; e che quanto alle entrate da verificarsi, queste ricadono sulle altre regioni, ma non sulla Lombardia.

Diffatti, come risulta dal bilancio e successiva appendice 7 giugno 1862, essa doveva pagare per imposta prediale (capit. 13, art. 4), per personale mobiliare (imposta sulla rendita, cap. 14, art. 2), e per tassa patenti (contributo arti e commercio, cap. 15, art. 2) lire 26,186,006 80, compresi i 18 centesimi provinciali e il decimo di guerra; e nessun'altra partita tra quelle che costituiscono i 131 milioni stanno a carico della Lombardia, tranne la quota che può spettarle sui diritti di verificazione di pesi e misure, presagiti per tutto il regno in L. 600,000 soltanto. Se dunque dal quadro risulta che la Lombardia abbia contribuito nel 1862 L. 26,881,840 96 avrebbe pagato in somma maggiore di quella contemplata dal prospetto C, citato a sproposito dal sullodato scrittore.

Se non che egli non vuol seguirci per rettificare *tutti gli altri errori, e le gravi e studiate alterazioni ed ommissioni*, ma vuol ricorrere a dati positivi per istituire confronti coscienziosi e superiori ad ogni eccezione, seguendo il dato della rispettiva popolazione che dice da noi prescelto.

Lasciamo di cercare con quanta coscienza ci gettasse addosso quelle imputazioni di studiate alterazioni ed ommissioni, quasi che fosse credibile che vi passasse sopra ove fosse riuscito a trovar ne' nostri calcoli alcun altro errore all'infuori di quello che credeva di avere scoperto circa i suoi 131 milioni.

Che poi gli piaccia prender per stregua dei suoi confronti la popolazione rispettiva, quasi che in materia finanziaria possa risguardarsi come uno di que'fatti omogenei su' quali diceva prima doversi basare simili calcoli, ciò non ci reca sorpresa. Ma che lo dica dato da noi prescelto, dopo che anzi lo abbiamo positivamente escluso come norma di paragone, e solo fattone uso incidentalmente per mostrare che anche sotto questo riguardo i veneti, certo più poveri de'lombardi, pure pagano maggiori imposte, potrebbe dirsi una studiata alterazione per spostare la questione del confronto da noi istituito sopra imposte omogenee sovraccaricate di addizionali diverse. Se il nostro oppositore aveva fede nella sua causa, doveva combatterci sul terreno sul quale ci eravamo collocati, e che più praticamente disegnava il collaboratore B. B. della *Gazzetta di Milano*, il quale nel num. 63, prendendo argomento dal nostro articolo, faceva conoscere che in Lombardia l'imposta prediale co' centesimi provinciali e il decimo di guerra importa cent. 19,8545 per scudo di censo milanese e cent. 32,2871 per lira del catasto stabile, e che sostituendovi le addizionali e sovrimposte vigenti nella Venezia si pagherebbero invece cent. 31,1219 per scudo o cent. 50,6113 per lira. Ecco la questione, non già quella della quota delle imposte dirette ripartite per testa.

Non istaremo a rifare il calcolo col quale il nostro contraddittore arriva alla conclusione, che le imposte dirette importano in Lombardia fiorini 3,53 per testa, mentre la Venezia non pagherebbe che 3,44 soltanto. Solo avvertiremo che errò nella cifra della popolazione attribuita alla Venezia, con Mantova, che dalla anagrafi del 1857, ritenuta per la Lombardia, risulta di 2,446,056 e non di 2,550,324 abitanti.

L'articolista della *Gazzetta di Venezia* fece poi un calcolo separato delle sovrimposte pel fondo territoriale. A base di confronto egli tira fuori certe bollette esattoriali, dalle quali estrae i carichi provinciali sull'estimo delle provincie *lombardo-venete* di nuovo censo, carichi che ammonterebbero a cent. 8,8672 per lira; e mostrando di credere che la cifra di queste sovrimposte sia uguale per tutto il territorio lombardo nel quale è attivato il nuovo catasto, e tenuto conto della rispettiva popolazione ne deduce che, per le spese territoriali in Lombardia si pagano soldi austriaci 98 per testa, e nella Venezia soltanto 75 1/2. Se non che ammesso pure che le bollette esattoriali in discorso portassero quella somma di addizionali, facciamo osservare che in queste si comprendono, oltrecchè i 18 centesimi della imposta primitiva pel fondo territoriale, anche il decimo di guerra ed altre partite veramente provinciali che non arriviamo a decifrare, e che, com'egli diceva parlando de' carichi comunali, sono di loro natura variabili tra provincia e provincia e quindi non si prestano al genere di confronto del quale si tratta. Se non che il nostro avversario doveva uscire pur dal seminato per provare che il 18 supera il 36,80 p. 0/0 e fa le mostre di esservi riuscito.

L'articolista della *Gazzetta di Venezia*, che ad ogni pie' sospinto azzarda di accusarci di esporre falsamente i fatti e ingemma il suo scritto di altre amenità che il sentimento della nostra dignità ci vieta di rilevare, falsa invece imprudentemente le nostre asserzioni e le nostre idee. Ed in verità ha buon giuoco in mano. Sicuro che il nostro articolo non cadrà sotto gli occhi de' lettori della *Gazzetta di Venezia* (perchè la bugiarda legge austriaca sulla libertà della stampa non consente che l'*Opinione*, e così il maggior numero de' nostri giornali, passi il Mincio) egli si crede lecito di riferire falsamente quanto abbiamo detto per rendersi possibile una stentata ed erronea confutazione. Poichè vietate a' veneti di leggere i nostri giornali, riportate, se vi basta l'animo, nelle colonne della gazzetta gli articoli che volete confutare, ed allora i vostri lettori potranno giudicare con cognizione di causa. Ma la coscienza vi vieta un tale ardimento che per noi sarebbe un semplice atto di onestà.

L'articolista ufficiale ci accusa dello stratagemma di stare per la Lombardia alle risultanze del 1862. Eppure nella quint'ultima linea della seconda colonna, parlando della Lombardia, diciamo « attenendoci ai dati del progetto del bilancio pel 1863. » Nel momento di fatti nel quale scrivevamo, non potevansi ammettere con certezza, come elementi del nostro calcolo, variazioni di sorta nelle imposte dirette della Lombardia tra il 1862 ed il 1863, mentre i due bilanci concordavano pienamente nelle basi de' capitoli relativi.

Senonchè l'articolista ci manda a leggere la relazione 14 febbraio del ministro delle finanze al Parlamento *sardo*, e colla solita buona fede porta a 175 milioni gli aumenti *immediati* d'imposte esistenti e l'introduzione d'imposte nuove. Se a Venezia si potesse leggere l'*Opinione* diremmo cosa vi sia di falso in quelle parole per gl'*immediati aumenti* che importano 60 milioni senza aumentare di un centesimo nessuna imposta. Ma poichè il nostro giornale non può arrivarvi, diremo soltanto che colla perequazione della imposta fondiaria, non v'ha luogo a credere che aumenti quella della Lombardia che potrebbe piuttosto credersi diminuita; che da una nuova legge sul dazio consumo la stessa Lombardia, in oggi la più aggravata di tutte le provincie italiane, non ha molto a temere, e che solo potrebbe sentire maggior peso dalla imposta sulla ricchezza mobile. Che se avanziamo queste proposizioni con riserva, pure asseriamo con piena convinzione che anche dopo attuate le nuove leggi d'imposta la Lombardia pagherà meno della Venezia in ragione della rispettiva ricchezza, lasciando in ogni caso i confronti in ragione di popolazione all'ingegnoso scrittore austriaco.

Egli chiama *composta* la condizione de' contribuenti della monarchia austriaca, *scomposta* quella dei contribuenti degli stati sardi, e noi diremo dell'Italia. Se per composta intende dire esaurita la potenza contributiva siamo di accordo. Ma s'acquieti l'ingenuo suo animo. Cercheremo di comporre i fatti nostri, e ci vorrà molto prima che le nostre forze siano esaurite. Nè siamo soli a crederlo. Prova ne sia l'esito del prestito, e sfidiamo l'Austria ad ottenere eguale prova di fiducia dal credito europeo.

Non seguiremo l'articolista ne'successivi suoi calcoli co'quali intende dimostrare che a pareggiare i bisogni dello stato, mentre i felicissimi sudditi di S. M. I. R. A. non hanno a pagare che 10 fiorini e 1/2 per testa, nelle provincie sarde invece dovranno contribuirne 18 e in seguito più ancora.

Occorrerebbero troppe parole a rettificare gli errori che lo conducono ad una conclusione così assurda. Egli chiude il suo articolo chiamando ingiusti e stolti gli appunti che sogna da noi fatti al sistema di esazione vigente nella Venezia come nella Lombardia.

Avevamo notato il diverso sistema di esazione della imposta sulla rendita de' fondi pubblici che è del 7 0/0 nella Venezia, e riscossa mediante *trattenuta* all'atto del pagamento degl' interessi stessi e del 5 0/0 in Lombardia, prelevata sulla base della *denuncia* del portatore. Avevamo lasciato che il lettore ne traesse la conseguenza come al di là del Mincio il possessore de' fondi pubblici non potesse sottrarsi al pagamento dell'imposta, alla quale non è presumibile che si prestino volontariamente tutti i lombardi possessori di fondi pubblici, facendone la denuncia. Ed ora il lettore stesso giudichi della lealtà e dell'atticismo del nostro avversario che ci attribuiva appunti ingiusti e stolti.

E poichè costui ci accusò non solo di errore ma ben anche di studiate alterazioni ed ommissioni e di falsità, perciò ci piace scrivere qui a piedi intero il nostro nome assumendo ogni responsabilità sull'esattezza de'fatti e dei calcoli riferiti in questo e nel precedente articolo, eccetto una inesattezza che sfuggì al di lui acume, e che rettificheremo in altra occasione, pronti a confessare il nostro errore ove ci sia provato, ed a continuare la polemica con chi assumesse forme diverse dell'articolista della *Gazzetta di Venezia*.

ANDREA MENEGHINI.

AFFARI DELLA RUMENIA

Togliamo dai giornali francesi del 23 il seguente dispaccio indirizzato dai rappresentanti delle potenze a Costantinopoli ai consoli generali a Bucharest:

I rappresentanti delle potenze a Costantinopoli, a buon diritto preoccupati della situazione sorta a Bucharest, sono unanimi riguardo alla necessità di prevenire qualunque offesa alla costituzione dei Principati uniti e qualunque atto dell'assemblea che potesse compromettere i diritti del principe.

Il punto importante si è d'impedire che una questione locale diventi una questione generale.

Ella avrà la compiacenza di prendere gli opportuni concerti co' suoi colleghi per agire prontamente ed energicamente a questo scopo, lasciando in disparte qualunque dissidio o considerazione secondaria. Ella dovrà del pari prendere gli opportuni accordi per farci conoscere le comuni deliberazioni su tutto ciò che può dare una soluzione pacifica alla crise presente.

Moustier, Prokesch d'Osten, Bulwer, Norikoff, Wildenbruch, Caracciolo di Bella.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 24 MARZO

Presidenza del conte SCLOPIS, *vice-presidente.*

La seduta è aperta alle ore 3 pom.

Data lettura del verbale e di parecchie petizioni, il presidente del Senato, conte Sclopis, annunzia con commoventi parole la morte dei senatori Tornielli e Mossotti.

Il sig. Minghetti, ministro delle finanze, partecipa quindi al Senato come il comm. Farini, presidente del Consiglio dei ministri, abbia rassegnate, per motivi di salute, le sue dimissioni a S. M., che, accettandole, si degnò investir lui della presidenza del Consiglio, rimanendo in pari tempo incaricato del portafoglio delle finanze. Dice di più che, in seguito alla rinunzia del conte Pasolini, il comm. Visconti-Venosta assunse, dietro invito di S. M., il portafoglio degli affari esteri. La politica del ministero rimarrà la medesima che pel passato.

Dopo ciò i ministri delle finanze, della guerra e di grazia e giustizia presentano al Senato alcuni progetti di legge, in parte approvati dalla Camera elettiva.

Il presidente, conte Sclopis, dà quindi lettura di una lettera a lui indirizzata dal principe di Sant'Elia, in seguito alla perquisizione armata eseguita nel palazzo di quest'ultimo a Palermo la notte che tenne dietro agli arresti in seguito alle propalazioni dei pugnalatori di quella città. Ricevuta questa lettera, il conte Sclopis scrisse al ministro dell'interno, commendatore Peruzzi, per avere nozioni sul fatto, ma questi rispondendogli gli disse che il ministro guardasigilli gli avrebbe forse potuto dare ragguagli ch'egli non era in caso di comunicargli. Dietro ciò il conte Sclopis ne scrisse all'on. Pisanelli, ministro di grazia e giustizia, il quale gli rispose che pel momento non aveva alcun ragguaglio sul fatto del caso accaduto al principe Sant'Elia, ma che si sarebbe affrettato a comunicargli quelle notizie che fra poco attendeva.

L'on. Vigliani, dopo aver pronunziate parole di dolore per la malattia del comm. Farini, dipinge a vivi colori la perquisizione armata eseguita nel palazzo del principe di Sant'Elia, senatore del regno, uomo integerrimo ed uno de' più caldi sostenitori della monarchia di Savoia e dell'unità d'Italia. Nel mentre riconosce le rette intenzioni degli esecutori di quell'atto doloroso, dubita che le prerogative del Senato non sieno state intaccate e domanda in pari tempo perchè si avesse scelto la notte per quella perquisizione e perchè mai si avesse ritenuto necessario di circondare colle truppe il palazzo del principe Sant'Elia.

Termina quindi il suo discorso pregando il guardasigilli a dare schiarimenti che possano illuminare il Senato e l'Italia tutta intorno ad un fatto sì doloroso.

Pisanelli (guardasigilli) dopo aver descritto gli eccessi dei pugnalatori commessi a Palermo, dichiara ch'egli non può dare alcun ragguaglio intorno alla perquisizione fatta al principe di Sant-Elia, ma dice che spera di ricevere fra poco e forse oggi stesso una risposta al telegramma da lui spedito a tale effetto a Palermo.

Vigliani propone che la discussione sia rinviat al giorno in cui si potranno avere le informazion indispensabili. Di Revel invece propone che il Senato inviti il ministro guardasigilli a comunicare ad una Commissione eletta dal Senato stesso tutti i documenti e le carte necessarie alla discussione.

Questa mozione dopo breve discussione è messa ai voti ed approvata quasi all'unanimità.

La seduta è levata alle ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 24 MARZO

Presidenza TECCHIO.

La tornata si apre alle ore 1. 40 minuti pomer. con la lettura del verbale della seduta antecedente, che viene approvato.

Si legge il sunto delle petizioni, delle quali alcune vengono decretate d'urgenza.

CRISPI domanda che una proposta firmata da un sig. Figari e Socii relativa al credito fondiario venga stampata e distribuita.

È accordato.

Si dà lettura di una lettera del ministro della guerra relativa ad una petizione statagli rinviata dalla Camera e già presentata a questa da un certo Costamagna, soldato di cavalleria, che domanda una pensione per infermità contratte in servizio. Il ministro dichiara che essendo constatato della infermità non essere altrimenti derivata da causa di servizio, la legge si oppone a che venga assegnata una pensione al petente.

MANDOI-ALBANESE eccita i ministri a seguire l'esempio testè dato dal ministro della guerra, e prima in altra seduta da quello di agricoltura, industria e commercio, nel modo di esaurire le petizioni che loro vengono rinviate dalla Camera.

PRES. comunica che alla seconda votazione per la nomina di sei membri tuttora mancanti al complemento della Commissione incaricata dell'esame dei bilanci consuntivi degli anni 1858 e 1857, ottennero la maggioranza i quattro onorevoli deputati seguenti: Martinelli con voti 144, Deblasiis con 125, Depretis non 123, e Merandini con 123.

Mancandone così tuttora due, dopo questi quattro, ed i tre riusciti eletti in precedenza, al novero stabilito di nove, si procede all'appello nominale, secondo l'ordine del quale i deputati depongono le loro schede per la votazione di ballottaggio fra quelli che ottennero il numero maggiore di voti, e che sono gli onorevoli Michelini, Cavallini, Ricci V. e La Farina.

ALFIERI esprime il desiderio che la relazione sulle petizioni a favore della Polonia sia annunciata nella seduta del mattino del giorno in cui nella seduta della sera ne è stata posta all'ordine del giorno la discussione.

SANDONATO vorrebbe che la relazione stessa venisse stampata e distribuita.

FABRIZI G. (presidente della Commissione delle petizioni) osserva che il relatore si è apparecchiato a presentare verbalmente le sue conchiusioni in ordine a dette petizioni, sicchè omai prima di giovedì sarebbe pressochè impossibile scrivere, stampare e distribuire una relazione in proposito. Dopo tutto però, non essendo presente l'on. Ballanti, ogni deliberazione rimane in sospeso.

PRES. La parola spetta all'on. ministro delle finanze per una comunicazione del governo.

Siedono al banco de'ministri l'on. Minghetti, ministro delle finanze, l'on. Peruzzi, ministro dell'interno, l'on. generale Della Rovere, ministro della guerra, l'on. senatore gen. Menabrea, ministro dei lavori pubblici, il marchese Di Negro, ministro della marina, l'on. senatore Amari, ministro della pubblica istruzione e l'on. Manna, ministro di agricoltura industria e commercio.

MINGHETTI (ministro delle finanze). (*Movimento d'attenzione*) Adempio con grave rammarico al dovere di annunziare alla Camera che l'illustre nostro presidente del Consiglio de' ministri, per motivi di salute ha rassegnate le sue dimissioni.

S. M. ha fatto a me l'onore di affidare la presidenza del Consiglio dei ministri conservandomi il portafoglio delle finanze.

Nello stesso tempo devo partecipare alla Camesa che il conte Pasolini, per ragioni sue proprie, affatto estranee alla politica, ha pure rassegnate le proprie dimissioni, che S. M. si degnò di accoglie e, nominando a ministro degli affari esteri il signor Visconti-Venosta, deputato al Parlamento.

Il sig. Visconti-Venosta avendo, in qualità di segretario generale, partecipato alla politica del conte Pasolini, la sua nomina è una nuova arra che il programma del ministero verrà mantenuto.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. partecipa alla Camera che il sig. Carlo Gallozzi, deputato di Santa Maria di Capua, offre le sue dimissioni. La Camera le accetta.

LOVITO domanda che la Camera voglia fissare un giorno per isvolgere la sua proposta di legge, di cui venne data lettura in un' antecedente seduta prima che la sessione attuale abbia termine.

PERUZZI (ministro dell'interno) risponde essere intendimento del ministero di chiudere l'attuale sessione nell' occasione delle prossime consuete vacanze e di aprire la nuova al tempo in cui le medesime sogliono finire.

CASTELLANO vorrebbe che l'on. Lovito ritirasse la sua proposta, salvo a riproporla nella nuova sessione.

La Camera delibera che lo svolgimento della proposta dell' on. Lovito non abbia luogo oggi.

SANDONATO riferisce sulla elezione del collegio di Brindisi conchiudendo per l'annullamento della medesima.

La Camera approva le conchiusioni del relatore.

SANGUINETTI svolge la sua proposta di legge per esonerare i causidici dall'obbligo della cauzione. Nelle antiche provincie l'esercizio della professione di procuratore era un monopolio. Sicchè fu un progresso la legge che dichiarò libera tale professione, tuttochè l'assoggettasse al vincolo di una cauzione. Ma la cosa sta altrimenti per quello che risguarda le altre provincie d'Italia, a cui la legge piemontese venne estesa, segnando un vero regresso in questa materia. Finora si ovviò agli inconvenienti di questa misura coll'accordare delle proroghe alla prestazione di tale cauzione. Se non che codesto è un palliativo, che non può durare a lungo ancora e conviene ricorrere a rimedii più radicali. Io opino che si debba rivolgersi al principio della libertà. Difatti codesta cauzione, materialmente considerata è insufficiente evidentemente a guarentire gli interessi dei clienti, l'entità dei quali non potrebbe giammai venire adeguata da un capitale effettivo prestato in cauzione. Che se la si consideri come guarentigia morale, non raggiunge di avvantaggio il suo scopo, essendo il miglior giudice dell'abilità come dell'onestà dei procuratori il vigile interesse dei particolari.

Tanto più io mi compiaccio di fare questa proposta in quanto che noi piemontesi veniamo non infrequentemente tacciati di essere troppo ligii alle nostre consuetudini, e troppo proclivi a volerle innestare nella restante Italia. Per queste ragioni intrinseche e di opportunità, spero che la Camera ed il ministero vorranno prendere in considerazione la mia proposta.

La Camera la prende in considerazione.

MINERVINI domanda che la Camera gli consenta di svolgere domani un suo progetto di legge.

La Camera non ammette la domanda.

L'ordine del giorno esaurito nella prima parte porta nella seconda la discussione del progetto di legge presentato dal ministro delle finanze nella tornata del 21 marzo 1862, per autorizzazione di spese nuove e maggiori spese nei bilanci 1860-61.

Il progetto consta dei due seguenti:

« Art. 1. Sono autorizzate maggiori spese e spese nuove sui varii bilanci dello stato del 1860 e 1861 per la complessiva somma di L. 8,151,585 64 ripartitamente fra le diverse categorie o capitoli in conformità dei quadri *A*, *B*, *C*, *D* annessi alla presente legge. »

« Art. 2. In compenso di una parte delle maggiori spese e spese nuove suddette sono annullati sui bilanci 1861 dei crediti per la complessiva somma di L. 366,804 35 da ripartirsi pure fra le categorie o capitoli, come risulta dagli annessi quadri *E*, *F*. »

Dopo poche parole dell'on. De Blasiis, la discussione generale è chiusa; e nessuno chiedendo la parola, nè essendovi opposizione sui singoli articoli, questi s'intendono approvati.

È pure approvato senza discussione il progetto di legge presentato dal ministro delle finanze nella tornata del 18 febbraio 1862 per approvazione di vendita di beni e diritti demaniali.

Il progetto ministeriale consta dei seguenti quattro articoli. La Commissione non fece che togliere dal § 2° dell'art. 2 la parola — a quel prezzo — che figurava fra quelle — situato in essa città — e con quelle condizioni.

MENABREA (ministro dei lavori pubblici), a nome del suo collega il ministro delle finanze, accetto questa modificazione.

« Art. 1. È approvato il contratto del 4 febbraio 1861, a rogito Spighi, notaio in Firenze, col quale l'amministrazione generale dei regii possessi vendeva alli marchese Giuliano ed Adelaide Ristori coniugi Capranica del Grillo una casa demaniale in quella città pel prezzo di italiane lire 60,000.

« Art. 2. Il governo del Re è autorizzato

« 1° A rinunciare a favore dell'avv. Pietro Pellegrini e suoi nipoti *ex-fratre* alle ragioni competenti al patrimonio dello stato sulle boscaglie e sul soprassuolo della già regia tenuta di Pomonte in Maremma, mediante cessione al patrimonio stesso di una quantità di terreno di tale tenuta, di spettanza di essi Pellegrini, corrispondente al valore delle precitate ragioni portato dalla perizia Francolini del 30 settembre 1855;

« 2° Ad alienare a favore del municipio di Torino il fabbricato demaniale detto *Torri di Porta Palatina*, situato in essa città, con quelle condizioni che, già in massima concertate tra il ministro delle finanze ed i rappresentanti del municipio, saranno per essere tra gli stessi definitivamente stabilite.

« Art. 3. Per l'alienazione approvata con l'articolo 1 e per quelle autorizzate con l'articolo 2 della presente legge è derogato alla facoltà del riscatto che, a seconda delle leggi in vigore, può spettare al demanio dello stato.

« Art. 4. L'approvazione dei contratti autorizzati con l'articolo 2 avrà luogo col mezzo di decreti del ministro delle finanze previo il parere del Consiglio di stato. »

La Camera approva pure senza discussione la proposta di legge presentata dal ministro dei lavori pubblici nella tornata del 27 giugno 1862, per acquisto di un cordone telegrafico sottomarino. Il progetto consta dei seguenti:

« Art. 1. È autorizzata una nuova spesa di lire 100,000 per l'acquisto di un cordone telegrafico sottomarino dalla compagnia del telegrafo sottomarino del Mediterraneo.

« Art. 2. Questa spesa sarà portata nel bilancio del ministero dei lavori pubblici dell'anno corrente 1862 sotto il titolo II (spese straordinarie) al capitolo 178bis colla denominazione: *Acquisto di un cordone telegrafico sottomarino.* »

Risultato della votazione.

Sul primo dei surriferiti progetti:

Presenti e votanti	203
Maggioranza	102
Voti favorevoli	175
Voti contrari	28

La Camera approva.

Sul secondo:

Voti favorevoli	182
Voti contrari	21

La Camera approva.

Alla votazione del terzo progetto si verifica che la Camera non è in numero, per cui verrà rinnovata nella seduta di domani.

La seduta è levata alle ore 4 1|2. Domani seduta pubblica al tocco per la rinnovazione di detta votazione e per lo svolgimento del progetto di legge del deputato Cairoli sul diritto di cittadinanza da estendersi a tutti gl'italiani dimoranti nell'attuale regno d'Italia.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 24 contiene:

1° Un decreto in data del 1° marzo, che stabilisce le norme di procedura da osservarsi in conseguenza dell'art. 115 della legge sull'ordinamento giudiziario per le provincie napolitane in data 17 febbraio 1861.

2° Un elenco di consoli e vice-consoli ai quali è stato concesso il R. *exequatur*.

3° Una serie di *delegazioni* consolari.

4° Una serie di disposizioni nel ministero di grazia e giustizia, e fra le altre le seguenti:

Chiesa comm. avv. Claudio, capo di divisione nel ministero di grazia e giustizia e de'culti collocato a riposo a sua richiesta conservando il titolo e grado di direttore capo di divisione onorario.

Marenco cav. Cesare, id. collocato a riposo a sua richiesta.

5° Un serie di nomine e disposizioni nel R. esercito.

Elezioni politiche. — *Votazione del 22 marzo corrente.*

Collegio 2° di Bologna. Erano iscritti 1203 elettori: i votanti furono 364. L'avv. Berti Lodovico ottenne 298 voti, l'avv. Galletti Giuseppe ne conseguì 36. Si procederà al ballottaggio.

Collegio di Potenza. Proceduto si al ballottaggio fra Giuseppe D'Errico ed Emilio Petruccelli, il primo ottenne 145 voti, il secondo 110. D'Errico fu proclamato deputato.

Notizie del generale Garibaldi. Togliamo dal *Diritto* del 24 il seguente dispaccio telegrafico:

Caprera 20 marzo

Il generale prosegue sempre meglio, e mi fa sperare molto. Se il reuma più non sopravverrà la guarigione potrà compiersi in un periodo di tempo forse breve.

ENRICO ALBANESE.

CRONACA TORINESE

R. Ricovero di mendicità. Non dobbiamo stancarci dal ricordare ai nostri, lettori, sopratutto a quelli di Torino le condizioni poco prospere del R. Ricovero di mendicità. Un indirizzo dell'on. presidente del consiglio d' amministrazione faceva, non ha guari, un caloroso invito alla carità cittadina perchè venisse in aiuto d'una istituzione benefica, i cui redditi permanenti sono al disotto dei bisogni.

Le spese complessive del 1862 ascesero a lire 171522 92 e per sopperirvi convenne vendere una casa. Se per alcuni anni si dovesse andare di questo passo, non ritarderebbe il ricovero ad esser ridotto agli estremi.

Nell'anno scorso il ricovero fu costretto ad andar a rilento nel dar ricetto a' poveri, per difetto di mezzi. Alcuni brevi cenni statistici ne faranno conoscere le condizioni.

Il 1° gennaio 1862 erano ricoverati 743 poveri: ne entrarono nel corso dell'anno 490, ne uscirono 457, ne morirono 202, per cui al 31 dic. non eranvi più che 574 ricoverati, di cui 286 uomini, 89 fanciulli, 132 donne, 44 ragazze e 3 sergenti.

Nell'anno entrarono nelle infermerie 651: ve n'erano in principio 178; ne uscirono 486, morirono 202, rimanevano al 31 dicembre 141. I mesi in cui è maggiore il numero de'morti sono gli estivi.

Il 28 febbraio 1862 vi erano 755 ricoverati, il 29 settembre 534.

De' 574 che eranvi il 31 dicembre soli 249 lavoravano, gli altri no, sia per insufficienza di locali, sia per età o malattia. I ricoverati si dividevano come segue: ciechi 24, epilettici 5, paralitici 5, scemi 36, sordomuti 21, cronici 49, malati 141, sordi 10, pazzi 1, abili al lavoro 282.

Questi ragguagli valgano a provare i servizi che rende il ricovero, e quelli più rilevanti che potrebbe rendere, se ne avesse i mezzi.

Nell'essemblea generale degli azionisti e benefattori furono nominati gli amministratori in luogo di quelli scadenti al 31 dicembre; dieci furono confermati, ne furono rinnovati due. Furono confermati i signori Juva avv. Giacomo, Fontana Rocco banchiere, Claretta presidente conte Luigi, Rignon conte Felice, Dumontel Gilberto, Peveraro cav. intendente Vittorio, Rey cav. Luigi, Sella cav. dott. Alessandro, Racca cav. G. Guglielmo, Voli Avena Voli. Furono nominati i signori Carù conte della Trinità e Franchetti barone Raimondo.

Morti consegnati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 23 fino alle 4 del 24 marzo 1863.

Moretto Giuseppa, d'anni 24, di Caselle, cucitrice; Osella Giuseppe, id. 31, di Torino, tipografo; Dellarovere Bonifacio, id. 9 di Torino.

Più, 4 da 1 giorno ad 8.

Notizie Politiche

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale* d'oggi:

Con decreti in data d'oggi S. M.,

Atteso il ritiro chiesto da S. Ecc. il cav. Luigi Carlo Farini, gli ha surrogato nella presidenza del Consiglio dei ministri il ministro delle finanze cav. Marco Minghetti;

Ha accettato le dimissioni del conte Giuseppe Pasolini ministro degli affari esteri, e facevagli rimettere in pari tempo le insegne del gran cordone dei Ss. Maurizio e Lazzaro,

e nominato ministro degli affari esteri il cav. Emilio Visconti-Venosta, deputato al Parlamento nazionale.

Con altro decreto pure in data d'oggi S. M. ha nominato prefetto della provincia di Torino il conte Giuseppe Pasolini, senatore del regno.

Si sono ricevuti da Parigi e da Londra i ragguagli delle sottoscrizioni all'imprestito italiano all'estero.

Esso ascesero a quattro volte la somma messa a disposizione del pubblico, per cui la riduzione sarà del 75 per cento.

Il successo non poteva desiderarsi più splendido nè più soddisfacente pel credito dello stato.

L'on. Sella ha ricusato il portafoglio della marina che gli era stato offerto.

Leggesi nell' *Italia militare*:

La *Politica del popolo* di Milano del 23 marzo annunzia la morte di Enrico Pizzagalli, luogotenente nei cavalleggeri di Saluzzo, il quale sarebbe stato ucciso con tutti i suoi soldati dopo un'eroica e disperata difesa contro grosso stuolo di briganti, nelle vicinanze di Altamura.

Sventuratamente è confermata la morte del bravo ufficiale summentovato. Ci consta però da nostre lettere particolari, che due soli soldati rimasero uccisi.

Cinque briganti sarebbero stati uccisi; uno prigioniero e quattro feriti.

Si legge nel *Giornale di Napoli* del 21:

La Commissione incaricata di esaminare gli atti a carico de'detenuti camorristi e sospetti di relazioni brigantesche ha già fatto l'esame di 240 processi riguardanti altrettanti individui, da' quali pienamente risulta la colpabilità e l'indole perniciosa di que'ditenuti. I lavori della Commissione procedono con la massima speditezza e diligenza in guisa che con poche altre sessioni il suo compito sarà esaurito e la sorte di quegli arrestati decisa secondo i dettami della più imparziale giustizia.

L'*Europe*, del 22, ricevuta questa sera, contiene il sunto del dispaccio circolare indirizzato dal conte Russell alle potenze sottoscrittrici del trattato di Vienna riguardo alla Polonia.

Secondo questo giornale, le domande esposte dal conte Russell sarebbero le seguenti:

1. Amnistia immediata a favore degli insorti polacchi;

2. Effettuazione delle promesse fatte dall'imperatore Alessandro I ai polacchi nel suo celebre proclama del mese di novembre 1815;

3. Convocazione immediata della Dieta polacca.

Si legge nell'*Ost-Deutsche-Post* del 18:

Secondo notizie recenti e concordi da Monaco e da Roma, la regina di Napoli partirebbe quanto prima per Roma e sarebbe colà per le feste pasquali.

Si legge nell'*Osservatore triestino* del 20:

L'imperatrice d'Austria si recherà ai primi d'aprile a Venezia, per attendere colà il ritorno di S. M. l'imperatore dal viaggio in Dalmazia.

Lo *Czas* contiene le seguenti particolarità sulla esecuzione di un capo degl insorti, di nome Casimiro Boydanoviez, fatto prigioniero e condannato a morte:

Quando Boydanoviez fu condotto sul luogo del supplizio, il generale russo Chronszezev gli disse: Chiedete la vostra grazia, siete tanto giovane! — È vero, ma la causa della Polonia è sì vecchia! — E vostra madre? — Arrossirebbe della mia viltà. A che si tarda? Io doveva venire fucilato a 6 ore, e sono già le sei e dieci minuti! — Qualche istante dopo questo dialogo, il giovane martire spirava colpito dalle palle dei soldati russi.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Londra, 24 — Camera dei comuni. Lord John Russell dichiara che continuando la guerra d'America, l'Inghilterra continuerà a mantenere la neutralità.

Lord Palmerston dice di sperare che l'Inghilterra e l'America giungeranno a concludere la convenzione che stabilisce i diritti dei neutri, intorno alla quale l'Inghilterra combatte ora alcune disposizioni di dettaglio.

Rispondendo ad una domanda perchè venissero comunicati i documenti relativi alla Polonia, Palmerston dice che i documenti verranno presentati ad un momento opportuno e che questi dimostreranno i passi fatti dal gabinetto inglese circa quella quistione.

Londra, 24 — Il *Times* ed il *Morning Post* sostengono l'inopportunità di un intervento delle potenze negli affari della Polonia.

Bruxelles, 24 — Ebbe luogo un grande *meeting* il quale votò che si apra una sottoscrizione in favore della Polonia

Breslavia, 23 — La *Gazzetta di Breslavia* ha da Cracovia in data di ier sera: Da questa mattina si è impegnato un combattimento fra gl'insorti ed i russi a Igolomia e Miekow. Sino ad ora il risultato è indeciso. Fra gl'insorti trovansi Wisocki, Bentkowski, Schmiechowsky e Rochebrune.

I cosacchi hanno disarmata una pattuglia austriaca.

Parigi, 24 — I giornali ricevettero un comunicato che dichiara interamente falsa la notizia, diggià smentita, che la Prussia abbia autorizzate le truppe russe ad attraversare il suo territorio.

L'imperatore ricevette oggi il principe di Metternich e s'intrattenne con esso un'ora.

Il fratello dell' arcivescovo di Varsavia è giunto a Parigi.

Rzeszow, 24 — Gl' insorti sotto il comando di Czechowisky furono battuti presso la frontiera austriaca di Lezaysk e completamente dispersi. Essi passano a drappelli nella Gallizia.

Posen, 23 — Ebbero luogo due combattimenti. Uno nel palatinato di Kalisch a Patnow, nel quale i polacchi riportarono una vittoria completa; ottanta carri di feriti russi furono condotti a Konin. L'altro combattimento succedette a Makow; il risultato è ancora ignoto. Solo si sa che vi furono molti morti e feriti. Fra questi vi sono due luogotenenti francesi Beodat e Collier.

Parigi, 24 marzo.

Notizie di Borsa

	marzo 23	marzo 24
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	69 30	69 45
Id. id. . . 4 1[2 0[0	96 70	96 25
Consolidati inglesi . 3 0[0	92 1[2	92 5[8
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	70 55	70 50
Id. id. (*chius. in cont.*)	70 70	70 95
Id. id. (*fine corrente*)	70 55	70 95
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1291	1290
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	392	393
Id. id. Lomb.-Venete	596	595
Id. id. Austriache	507	508
Id. id. Romane . .	383	385
Obblig. id. id. . .	248	247

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

23 marzo 1863

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*		*In liquidazione*
Consolidato 5 0[0	G. p. d. B.	70 60	— —
» »	Matt. .	70 75	70 70 30 apr.
FONDI PRIVATI			
Banca nazionale	G. p. d. B.	1750	— —
» »	Matt.	1760	1769 30 apr.
Cassa com. e ind.	G. p. d. B.	— —	610 30 apr.
Ferr. meridionali	Matt. .	458	— —

COMPAGNIA GENERALE
DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI
CANALE CAVOUR

Si prevengono i sottoscrittori delle obbligazioni del prestito del Canale Cavour, che a termini del programma di emissione scade col primo del l'aprile prossimo il secondo versamento di lire cento.

IGIENE DELL'AGRICOLTORE ITALIANO
in relazione specialmente alla *PELLAGRA*

del Dottor LODOVICO BALARDINI

già Medico provinciale in Brescia, Socio di varie Accademie scientifiche, e del R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti.

Opera premiata con medaglia d'oro dall'Ateneo di Brescia.

Seconda Edizione notevolmente emendata, eseguita per Decreto 7 giugno 1862, n. 600, del Ministero dell'Interno.

Istruzione raccomandata in modo speciale ai signori Sindaci, Parrochi, Maestr elementari, Medici condotti e Proprietari de' fondi, siccome quelli che possono me glio influire nel persuadere il contadino ad evitare le cause atte ad ingenerare i funesto male della *Pellagra*.

Si vende in Milano dal libraio G. Chiusi a S. Vittore 40 Martiri, n. 1177, ed in Brescia dal libraio Valentini e dall'autore. — Prezzo **L. 1**.

GLOBULES JOSÉPHAT AL BALSAMO DI COPAHU
PURO

Col mezzo di apparecchi miei propri e pei quali ottenni un *brevetto d'invenzione e di perfezionamento*, sono in grado di offerire al Corpo medicale capsule o globuli al copahu, il cui involucro gelatinoso è affatto impermeabile, quantunque dello spessore di un foglio di carta soltanto, per cui sono perfettamente inodore, prontamente solubili nello stomaco e possono contenere molto copahu sotto un piccolo volume. Esse sono di facile ingestione e digestione e non producono alcuna sensazione disaggradevole sia nella gola che nello stomaco.

Ogni dose di cinque globuli rappresenta invariabilmente due grammi di copahu, di cui è facile constatare la purezza mediante il processo indicato nel prospetto che accompagna ciascuna scatola di globuli, che portano entrambi impressa la mia firma **Josephat.**

Deposito a Parigi, 45, *rue Caumartin*.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani, Depanis e Taricco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lodola e Lertora; *Firenze* Pieri; *Bologna*, Bonavia, Malaguti, Verati e Zarri, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Prezzo della scatola: fr. 3 50.

PATE PECTORALE DE REGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE** di **Regnauld Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Parise**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1/2 scatola, 1 75 la scatola.

L'etichetta porta la firma di **Regnauld Aîné**. — Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Pariss**, **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28**.

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

TOPICO PORTOGHESE
C. ROUXEL

33, rue Culture Ste Catherine, 33, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese***. — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedael n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.
DI SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.

PHARMACIE COTTIN
Pri...
PURGATIF LE ROY
SELON L'ORDONNANCE
DU DOCTEUR SIGNORET
Avis Essentiel
Des individus recueillant nos bouteilles pour les... tions sophistiquées, on est prié de les bris...
Qui le nostre firme
Rue de Seine, 51

I vomitivi e purganti LE ROY, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all'efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili*. Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell'etichetta è sempre accompagnata da un' istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo de seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un' infinità di preparazioni spesso nocive, per conseguenza si dovrà esigere del **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di LE ROY ed è impressa su fondo arabescato in giallo, e nell' impasto stesso della carta il mio nome **Signoret**. Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi

Agente Commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell' Ospedale, n° 5. In **Napoli**, stessa Casa, strada Toledo, n° 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore SIGNORET di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni *di data* **accettabile** in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Signoret

Dottor Medico e Farmacista, unico successore di Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.

FOSFATO DI FERRO
di Leras, farmacista, Dott. in scienze.

Questo nuovo ferruginoso assimila la composizione delle ossa e del sangue e contiene il ferro allo stato liquido. Dalle osservazioni fatte negli spedali di Parigi e riportate nel programma risulta essere superiore alle *Pillole ferruginose*, al *Lattato di ferro*, al *Ferro trattato coll'idrogeno*, alle *Pillole* ed al *Siroppo di joduro di ferro*, e guarisce rapidamente i colori pallidi, i mali di stomaco, le digestioni difficili, lo sfibramento del sangue, l'indebolimento dele forze, la perdita dell'appetito, le menstruazioni difficili e gli scoli bianchi. È il migliore succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo L. 3 25.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell Ospedale, n. 5; Napoli; stessa Casa, via Toledo, n. 205.— Vendesi in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, Taricco, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

LETTI in FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti. *Festa Teobaldo*, fabbr. via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e garentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio*.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti: *Alessandria*, T. Basilio; *Ancona*, G. Collamarini, Beluigi; *Aosta*, Gallesio; *Asti*, Boschiero; *Bairo*, Aimonino; *Bassano*, V. Gherardi; *Benevento*, Salvadore della Cortaz; *Bergamo*, L. Terni; *Bologna*, Bonavia, Malaguti, Veratti e Zarri, *Brescia*, Soncini e Piloni; *Euccari*, Martinsechi; *Cagliari*, Crivellari; *Capod'Istria*, Delisle; *Casale*, Bava e Oglietti; *Castelnuovo*, Beica; *Catania*, P. Marchesi-Mirone; *Civitavecchia*, A. Mongano; *Chambéry*, Dumas e C.; *Chiavari*, Devoto; *Cuneo*, Cairola, Forneris; *Fano*, T. Lambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Fiume*, Bigotti; *Genova*, Bruzza; *Gravina*, Filippo Pignatelli; *Guastalla*, Negri; *Intra*, L. Caccia; *Legnano*, Valeri; *Livorno*, Gordini, Tuccati, Pietromani, Ulacco Boisrivant, agente generale, e presso tutti i farmacisti; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Lugano*, Uboldi; *Messina*, Verona e Messineo, Antonio Talamo fu Raffaele; *Milano*, Riva-Palazzi, Rivolta e Sartorio, Zanoni e Barbetta, Berterelli di Tommaso; *Modena*, Dionigio Pucci; *Mortara*, Sartorio, Morelli; *Mondovì*, Vassallo; *Napoli*, Leonardo e Romano, Pietro De Simone, Giovanni Dolce, Sicard e Radice, fratelli Hermann, Bianchi e Dumas, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, G. Caccia; *Novi*, Galleani; *Padova*, A. Girardi; *Palermo*, Monteforte Pasquale, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, Passerini, Bottari, Caluri, C. Perroux, agente generale; *Pitino*, Lion; *Pont Canavese*, Colombetti; *Pallanza*, Franzi; *Ragusa*, Drobaz; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Pietro Garini, Zandotti, E. Bonacelli; *Rovigo*, A. Diego; *S. Cesario*, Conte Francesco; *Santhià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Sassari*, Solinas; *Savigliano*, E. Calandra; *Savona*, Albenga; *Schio*, Saccardo; *Tolmezzo*, Filippuzzi; *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerutti, Nicolis; *Trento*, M. Volpi, Santoni; *Treviso*, G. Da Camino; *Trieste*, Serravallo, agente generale; *Udine*, Filippuzzi, B. Amarli; *Venezia*, A. Centenari, M. Zacchis, Ongarato e C., Zampironi; *Vercelli*, Berteletti; *Verona*, A. Frinzi, G. B. Verdazzi; *Vicenza*, D. Curti; *Voghera*, G. Ferrari.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. E. FOURNIER, inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri, *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

DELLE MALATTIE VENEREE,

POLLUZIONI, ec., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corredata ed ampliata.- **Il Magnetismo**, 1 vol., L. 1. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol., L. 3. — Della **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol., L. 3. — Della **gotta**, L. 1; di ***G. Perrua***, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56118, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere: e Brown, via Cerliani, 4690. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1123; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernot. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Gioanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

				Qualità sopraffina		
Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50		Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	1	» 4 50		»	2	» 18 »
»	2	» 8 »		»	5	» 32 »
»	5	» 17 50		»	10	» 62 »
»	12	» 36 »				

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di DU BARRY, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

PILLOLE CRONIER **di joduro di ferro e di chinina**
inalterabili, *senza odore nè sapore*.

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestioni lente, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea, e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: Torino, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM
SORDITA'
Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito, che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni. Le persone godono di una conversazione generale, ed il ronzio ordinariamente sentito, disparisce affatto.

Insomma, questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili, relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **18 franchi** il paio in argento; **23 fr.** il paio in argento dorato.

L'apparecchio viene spedito contro rimborsazione per mezzo della posta.

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs Elysées, a Parigi, od alla Agenzia **D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

SPRANGHETTA IDRAULICA
di BELICARD
onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli,

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per potere estrarne dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. — Prezzo coll' istruzione **1 75**. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell Ospedale, n. 5 (Spedizione in provincia)

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantuffo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in bella scatola non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore del *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell' Ospedale, Torino. — Milano, Agenzia Savallo.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÉS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Medaglie alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIU

CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQUEMARE ainé, di ROUEN

MELANOGÈNE — DICQUEMARE

Per tingere all' **instante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Deposito a PARIGI, rue St-Honoré, 207.

PREZZO 6 FR.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE.